



## APPUNTI DI STORIA

### 23 SHEV'AT (11 FEBBRAIO 2007)

- Le truppe delle **tribù di Israele** si alleano per **combattere** quella di **Beniamino**, in seguito al triste episodio della concubina a Ghiv'á (cf *Giudici* capp. 19-21).
- Nel 1267 agli **ebrei della Slesia** viene imposto di **indossare in pubblico un particolare berretto** che li contraddistingue dal resto della popolazione.
- Agli **ebrei polacchi** viene **impedito** di usufruire dei **mezzi di trasporto pubblici** (1941); è anche la data della **prima deportazione** ai campi di concentramento.

### 24 SHEV'AT (12 FEBBRAIO 2007)

- Nel 349 a.e.v., il **profeta Zaccaria** predice la **ricostruzione del Secondo Tempio**, portata a termine due anni dopo.
- **Decreto del Duca di Stoccarda** per cui nessun ebreo possa essere privato del **diritto di residenza nella città** (1779).
- La **rabbanit Menucha Rachel Slonim**, nipote di rabbi Shneur Zalman di Liadi e figlia di rabbi DovBer di Lubavitch, **scompare in questa data**; nel 1845 realizza il suo sogno di vivere in Israele, dove insieme al marito guida un gruppo di *chassidim* insediatisi a Chevron, città in cui scompare nel 1888, all'età di 90 anni. Fino a oggi è nota come la "nonna di Chevron".

### 25 SHEV'AT (13 FEBBRAIO 2007)

- Nel 1831 il **governo francese** inizia a **finanziare le istituzioni ebraiche** parimenti a quelle cristiane.
- **Rabbi Israel Lipkin** (conosciuto come Salanter), fondatore del movimento del *mussàr*, **scompare nel 1883**.
- La prima **nave di immigrati "illegali"** supera il blocco britannico per **approdare in Terra Santa** (1934).

### 26 SHEV'AT (14 FEBBRAIO 2007)

- **Rabbi David ben Shmuel Halevi**, autore del commento allo Shulchàn 'Arùch "Turè Zahàv" (lett. *colonne d'oro*), noto anche come Taz, **scompare nel 1667**.

### 27 SHEV'AT (15 FEBBRAIO 2007)

- Il **proselita Yossè Sanalbo** viene **bruciato** a Roma nel 1583.

### 28 SHEV'AT (16 FEBBRAIO 2007)

- Nel 163 a.e.v. **Antioco V cessa l'assedio di Gerusalemme** ed abbandona il piano di distruggerla.
- **Massacro degli ebrei di Norwich** in Inghilterra nel 1190.

### 29 SHEV'AT (17 FEBBRAIO 2007)

- Nel 1940, a Lodz viene creato il primo ghetto nazista in Polonia, che conta una popolazione di circa 200.000 ebrei.

# Pensieri di Torà

## EDITORIALE

### Mitzvòt Razionali

La settimana scorsa abbiamo letto nella Torà della rivelazione di D-o sul monte Sinai, evento unico e straordinario in cui il Creatore si rivela al nostro popolo donandogli la Torà e le *mitzvòt*. La *parashà* di questa settimana, *Mishpatim*, espone poi i dettagli dei precetti divini ricevuti da D-o.

Dopo una *parashà* dedicata a un evento della portata del Dono della Torà, ci si potrebbero aspettare leggi particolari, grandiose o sconosciute dal resto del mondo. Tuttavia *Mishpatim* dedica quasi tutto il suo spazio a statuti apparentemente banali e semplicemente umani, quali le leggi concernenti i danni materiali o quelle concernenti i custodi e i loro doveri. Leggi, quindi, facilmente reperibili anche nel codice civile della più semplice delle civiltà.

Tuoni, lampi, miracoli... tutto ciò per delle norme così semplici?!

#### Chi Stabilisce le Regole

Ogni società necessita di norme e regole che ne garantiscano l'ordine e il buon funzionamento, di solidi principi di condotta reciproca che rendano equilibrata e sicura la vita del singolo al suo interno.

La Torà però non lascia la scelta di queste norme al buon senso dell'uomo, poiché l'uomo è e sarà sempre corruttibile. Essa dona al popolo ebraico le sue leggi, simili a quelle umane solo in apparenza ma superiori a qualunque codice legislativo in quanto precedute dalla rivelazione sul Monte Sinai.

#### Robin Hood - Morale o No?



La logica da sola non può stabilire quali siano le leggi morali di una società e quali non lo siano. Il termine 'moralità' in generale non è legato alla logica. Pranzare ogni giorno o andare a lavorare non è una legge morale; rinunciare al pranzo o devolvere tempo del lavoro per aiutare un povero è morale ma non necessariamente logico. Chi basa la sua moralità sulla logica può legittimare gli atti più immorali. Sarebbe logico rubare ai ricchi per dare ai poveri (come faceva il leggendario Robin Hood) – e tuttavia immorale.

Il divieto di rubare della Torà non è basato sulla razionalità dell'uomo. Esso è un decreto divino come lo è quello di uccidere e di testimoniare in falso.

Colui che ha creato la razionalità umana è l'Unico a poter stabilire le giuste leggi di vita valide in ogni epoca e luogo.

**Parashà:** Esodo 21,1 - 24,18  
**Maftir:** Esodo 30,11-16  
**Haftarà:** Il Re 11,17 - 12,17;  
 I Samuele 20,18 e 20,42

**Rosh Chodesh Adar:**  
 18-19 febbraio  
**Nascita della nuova luna:**  
 Shabbàt 17 febbraio  
 alle 23:17 e 11 parti

**Orari di Shabbàt**    
 Roma: 17:25 18:26  
 Milano: 17:32 18:36

### In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero chiama il 329-8044073 o manda un email a [PensieriDiTora@Gmail.com](mailto:PensieriDiTora@Gmail.com)



**Domanda:** La religione ebraica sembra essere ossessionata da dettagli insignificanti: che differenza fa quanta *matzà* si mangia la sera del *seder*, quale cucchiaino si usa per il latte e quale per la carne e perfino l'ordine in cui si allacciano le scarpe? Secondo me queste piccole cose ci fanno perdere di vista le cose importanti. È il caso di chiamare spiritualità questi dettagli privi di senso?

**(A proposito, ti ho inviato questa domanda una settimana fa ma non ho ricevuto risposta: sarà forse perché ho finalmente posto una domanda alla quale non hai risposto?).**

Risposta: Non ho mai avuto la presunzione di affermare di avere le risposte a tutte le domande. Ci sono molte domande che sono al di là della mia comprensione. Nel tuo caso specifico, tuttavia, ho inviato la risposta alla tua domanda immediatamente e il fatto che tu non l'abbia ricevuta è la risposta stessa.

Nella mia email di risposta ho infatti tralasciato il "punto" prima di "com", dando per scontato che l'e-mail sarebbe comunque giunto a destinazione. Dopotutto, mancava soltanto un piccolo punto. Si può essere talmente pignoli dal distinguere da "yahoocom" a "yahoo.com"? Non è ridicolo che tu non abbia ricevuto la mia e-mail a causa di un piccolo punto?

No, non è ridicolo, perché il punto non è solo un punto ma rappresenta qualcosa di ben definito e ha un significato che va oltre i pixel dello schermo. A me può sembrare insignificante perché ignoro le vie complesse dell'internet. So soltanto che se includo il punto il messaggio arriva a destinazione, se lo escludo esso si perde nell'oblio dello web.

Le usanze ebraiche hanno significati molto profondi. Ogni sfumatura e ogni dettaglio racchiudono una miriade di simbolismi. E ogni punto vale molto. Quando le azioni vengono eseguite con precisione, viene inviata una vibrazione spirituale direttamente alla casella postale del Sign-re.

Se quindi desideri comprendere il simbolismo del punto, studia la tecnologia internet. Se desideri capire il simbolismo dell'ebraismo, studia invece la Torà....

di rav Aron Moss per gentile concessione di Chabad.org

## LA REDENZIONE

Con la venuta di Mashiach gli uomini deporranno le armi e si dedicheranno ad opere pacifiche.

Anche lo *yetzer harà* che causa la morte precoce degli uomini verrà annullato.

Infatti è scritto: ... e trasformeranno le loro spade e le loro lance in strumenti per l'agricoltura... (Isaia 2, 4) e ancora la morte sarà ingoiata e D-o farà scomparire la lacrima da ogni volto (Isaia 25, 8).

Tratto da "Gocce di Nettare"

## I Custodi Custoditi

I termini molto comuni "Shomèr Shabbàt", "Shomèr Mitzvòt" o "Shomèr Torà" una volta tradotti vengono spesso associati al concetto di "osservanza"; dello Shabbàt, delle *Mitzvòt* o della Torà.

La vera traduzione di *shomèr*, però, si avvicina maggiormente al concetto di "custode" o "guardiano".

Sorge spontanea la domanda: perché colui che osserva lo Shabbàt verrebbe così definito "custode" dello Shabbàt e non *mekayém* — colui che lo osserva?

Il fatto che i termini sopra citati derivino tutti da versetti della Torà scritta (rispettivamente *Isaia* 56, 4; *Ecclesiaste* 8, 5; *Proverbi* 29, 19) ci porta a capirne ulteriormente la profondità.

La nostra *parashà*, che tratta di leggi civili, include anche quelle concernenti coloro a cui viene affidato l'incarico di custodire proprietà altrui. Qual è la portata della responsabilità da loro richiesta?

### Tipi di Custodi

Esistono quattro categorie di custodi: 1) **Il custode non retribuito** che è responsabile solo se è stato negligente (ma non paga in caso di perdita o furto). 2) **Il custode a pagamento** dal quale viene richiesta maggior responsabilità e rimborsa la perdita in ogni caso eccetto laddove la causa sia di forza maggiore. 3) **Colui che prende in prestito**, che è responsabile in qualsiasi caso. (La quarta categoria, l'affittuario, è simile halachicamente al custode a pagamento.)

Nell'ebraismo tutti sono considerati custodi poiché è come se la Torà e le *mitzvòt* fossero un pegno datoci in custodia garantendone la continuità nel corso delle generazioni.

### Che custode sei?

Custodi, sì, ma di che tipo? Ognuno di noi potrebbe avere un approccio diverso... Ci sono delle *mitzvòt* per le quali certi si considerano "custodi non retribuiti" e verso cui sentono una responsabilità limitata. Per altre invece si considerano "custodi a pagamento" e si sentono in dovere anche di fare degli sforzi pur di poterle osservare (o custodire...).

Per altre *mitzvòt* (il *séder*, la *milà*) tanti si sentono come il custode che prende un prestito — faranno di tutto per osservarle anche in casi di forza maggiore.

Per questo ci chiamiamo un popolo che custodisce — non che osserva — le *mitzvòt*. Il nostro compito consiste tuttavia nell'incrementare in quantità e qualità le *mitzvòt* da noi custodite, con la massima responsabilità. Questo sarà un merito in più negli occhi del Shomér Israel, Colui che custodisce il nostro popolo.

di rav Shalom Hazan  
Chabad-Lubavitch di Monteverde

## SCINTILLA

"Allontanati dalla menzogna" (*Esodo* 23, 7): si tratta dell'unica forma di corruzione dalla quale la Torà ci ingiunge di allontanarci. Non è infatti sufficiente che l'uomo si astenga dal mentire; deve anche allontanarsi, fuggire dalla falsità".

— Rebbe Zushe di Anipoli (1718?-1800)

In memoria di Chiara Miriam Rossi Spagnoletto

Ad un'amica che mai dimenticheremo

Lalla, Gina e Clelia

Per ricevere il commento "Shabbàt Shalom" via e-mail oppure per dedicare un numero per un lieto evento o alla memoria di un caro, scrivi a [ravhazan@gmail.com](mailto:ravhazan@gmail.com) oppure chiama il 348.904.2079.

## Assieme al Mossad, con Amore



**È**risaputo che il Rebbe investiva immensi sforzi per far pervenire agli ebrei d'Unione Sovietica oggetti di culto e libri di preghiera e di studio oltre che notevoli somme di denaro per sostenerli finanziariamente.

All'inizio degli anni '50, il Mossad (i servizi segreti israeliani) aprì un'apposito ufficio con lo scopo di aiutare gli ebrei sovietici. A questo scopo i responsabili si misero in contatto con il Rebbe, consapevoli di quanto l'ebraismo sovietico gli stesse a cuore. Grazie a questi particolari legami il Rebbe era in grado di mantenersi in contatto con i suoi chassidim e più in generale con gli ebrei di quell'immenso paese.

Nel 1967, dopo la Guerra dei Sei Giorni, l'Unione Sovietica decise di chiudere l'ambasciata israeliana a Mosca, probabilmente come rappresaglia per la folgorante vittoria di quel piccolo paese contro i suoi vicini. Questo fatto rese più difficili le missioni del Mossad. Il Rebbe tuttavia vigilava su tutto.

Racconta un agente del Mossad: "Subito dopo la guerra fui convocato assieme a tre compagni negli uffici generali del Mossad. Il comandante descrisse la situazione degli ebrei sovietici, delle grandissime difficoltà che incontravano per guadagnarsi da vivere, dei numerosi fratelli rinchiusi in carceri lontane o spediti ai tristemente noti "campi di lavoro" della Siberia"; ci parlò anche della grandiosa e totale devozione dei *chassidim* all'ebraismo del paese.

"La vostra missione sarà di alleviare le loro difficoltà economiche. Appena entrati in territorio sovietico vi metterete in contatto con i *chassidim* di Lubavitch a cui consegnerete denaro e altri oggetti importanti".

Il comandante aggiunse poi, per nostra grande sorpresa, che la nostra prima tappa sarebbe stata New York dove avremmo incontrato il Rebbe. Stentavo a capire quali potessero essere i legami di un rebbe con il Mossad. Ne parlai in segreto con mio padre (che anche lui aveva preso parte a missioni segrete) e rimasi stupito dal fatto che egli non lo fosse per nulla. Mi raccontò con naturalezza che era abituato a scrivere al Rebbe prima di ogni missione per chiedergli una benedizione.

Dall'interruzione delle relazioni diplomatiche, i responsabili del Mossad erano abbastanza pessimisti e li rassicurava soltanto la serietà dell'intervento del Rebbe, sul cui senso di responsabilità si sentivano certi di poter contare.

Il giorno stabilito arrivammo all'ufficio del Rebbe, che ci strinse la mano accogliendoci calorosamente. Parlava in ebraico ma con una pronuncia ashkenazita. Non ricordo con precisione le sue parole, ma di certo ne ho ancora ben chiaro il messaggio, che aprì con una breve descrizione della situazione degli ebrei sovietici. Ci guardava dritto negli occhi e dal canto nostro ci risultava quasi impossibile sostenere la profondità del suo sguardo, che rifletteva un dolore profondo. La sua voce era soffocata quasi avesse un nodo alla gola. Parlava con lo stesso smarrimento di un padre con il figlio in carcere...

Poi il Rebbe consegnò ad ognuno di noi una moneta di 10 centesimi e ci raccomandò di tenerla indosso per tutta la durata della nostra permanenza. La moneta era avvolta in modo molto particolare in un pezzo di carta marrone di circa 2 centimetri su 2, incollato a sua volta ad un altro pezzo di carta. Il pezzo superiore era tagliato a forma di cerchio del preciso diametro della moneta. Il cerchio era ancora un po' attaccato al pezzo di carta e copriva la moneta. Su di esso erano state scritte, probabilmente da rav Hadakov, il segretario del Rebbe, le parole: "Da parte del Rebbe come protezione".

Rimasi molto colpito da quell'incontro e dall'importanza che il Rebbe attribuiva alla nostra missione. Il Rebbe ci strinse ancora

una volta la mano e aggiunse molto lentamente le seguenti parole, tutt'ora incise nel mio cuore: "D-o vi protegge". Non ci stava augurando: "D-o vi protegga", bensì affermando un dato di fatto. E aggiunse: "Ritornate in pace". Uscimmo, mentre il comandante rimase un altro po' da solo con il Rebbe.

Ciascuno di noi doveva far passare un giubbotto oltre la frontiera. Mani esperte avevano inserito nei bottoni orologi d'oro molto costosi: in ogni giubbotto ve ne erano ben 18, in totale 72! Non sapevamo se ci fosse altro in quei giubbotti: forse delle lettere nascoste nei colli?

Il nostro contatto in Russia era un chassid che si guadagnava da vivere come domestico nel nostro albergo di Mosca. Giunti all'albergo, ci procurammo un giornale ebraico scritto in yiddish e ci sedemmo ad un tavolo, fingendo di leggere. Poi salimmo di nuovo alle nostre camere e tornati dabbasso trovammo il giornale capovolto, come d'accordo. Capimmo che la persona che dovevamo incontrare si trovava sul posto e infatti notammo che il domestico fischiava una melodia chassidica mentre puliva. Sempre secondo gli accordi uno di noi riprese la stessa melodia e ci scambiammo qualche segnale discreto. Tre quarti d'oro dopo ci trovammo in un camioncino che ci portò molto lontano. Il silenzio era totale nel veicolo. Il camioncino si fermò bruscamente in una casa in rovina. Ci introdusimmo in una cantina con due chassidim (il conducente e il domestico). Ci spogliammo rapidamente dei nostri giubbotti e ricevemmo in cambio altri del tutto identici! I chassidim erano in stato d'allerta e non pronunciarono una parola. Sempre in silenzio ci abbracciarono calorosamente e poi fuggirono nel loro camioncino mentre quasi dal nulla ne comparve un altro, che ci ricondusse all'albergo.

Missione compiuta.

Sono tuttora convinto che la nostra fu soltanto una delle numerose missioni in cui il Rebbe collaborò con il Mossad.

Dal suo ufficio uscii con la ferma convinzione che il Rebbe non si lasciava mai sfuggire l'occasione di aiutare gli ebrei sovietici."

*Tradotto da Aharon Leotardi*

## EBRAISMO BASIC

### Kasherùt - Parte VI

#### Pane

I rabbini sconsigliano la consumazione di pane non prodotto da ebrei, benché laddove non sia disponibile pane di produzione ebraica o esso sia di qualità inferiore, si possa acquistare pane di produzione commerciale (non fatto intenzionalmente per un consumatore specifico), tenendo tuttavia conto del fatto che esso in genere contenga grassi o emulsionanti di origine animale o non identificata. Vi è anche la possibilità che emulsioni o gelatine vengano spalmati sulla crosta o che le teglie vengano oliate con grassi non *kashèr*, i quali per legge non comportano l'obbligo di essere riportati e dichiarati sulla lista degli ingredienti.

Il pane è inoltre esposto al rischio che venga cotto negli stessi forni di pane o dolci non *kashèr*, il che lo renderebbe automaticamente non *kashèr*. Di fatto, quindi, nessun pane non controllato può essere considerato *kashèr*.

#### Biscotti

Sono in genere prodotti con margarina non *kashèr*. Anche quelli fatti con il burro (vedi n. 16) possono non essere *kashèr* poiché, come detto sopra, le teglie possono essere oliate con ingredienti vietati, senza che ciò debba essere segnalato al cliente. Ciò vale anche per le torte. Riguardo ai forni, è valido lo stesso principio del pane.

*Continua...*

*Di rav Yosef Hadad e Avigail Dadon, per gentile concessione di italykosher.com*



## IN FAMIGLIA

Il giorno del mio fidanzamento mi recai con la mia futura moglie a visitarne la nonna che all'epoca aveva 83 anni. Con un sorriso sulle labbra e lo sguardo pieno di affettuosa felicità, ci disse: "Vi auguro di sentire la stessa emozione e l'amore che provate oggi, per tutta la vita". All'epoca non cogliemmo pienamente la saggezza delle sue parole, ma con il passare degli anni esse acquisirono significato sempre maggiore.

La natura umana è tale che, quando, per esempio, si cerca di creare un rapporto – sia esso lavorativo, sociale o coniugale – ci si focalizza sui punti forti del potenziale partner. Si crea così una sinergia chimica che causa l'attrazione. Tutto quello che lui/lei dice è fantastico. Se mi interrompe è perché mi ama così tanto e mi vuole raccontare di se stesso. Se lei è disordinata è perché riversa tutte le sue energie nel nostro rapporto. Se lui è in ritardo è perché si è fermato a comprarmi un regalo.

Tuttavia, col passare del tempo le mancanze del nostro partner

iniziano a infastidire, pur essendo sempre state parte del suo carattere. Interrompere qualcuno mentre parla è maleducazione. Non si tollera più il caos o un ritardo. Non lo/la si trova attraente come quando ci si è conosciuti la prima volta e ci si domanda perché la scintilla e l'entusiasmo siano spariti.

Molte persone imparano ciò che sanno riguardo all'amore e ai rapporti dai film e dalle canzoni. Si aspettano così un rapporto perfetto e un partner senza difetti, preferibilmente senza dover alzare un dito.

Uno dei motivi per il quale usiamo coprire il volto della sposa con un velo durante la cerimonia è per simboleggiare il totale impegno reciproco – inclusa la tolleranza verso gli aspetti del carattere del nostro consorte che ora sono coperti e che saranno rivelati più avanti nel tempo.

Esiste tuttavia un "elisir" per un rapporto duraturo, riuscito e felice: il potere di tollerare. Ciò non significa che si debba per forza approvare il comportamento o le mancanze altrui,

bensì accettarle così come sono senza impiegare tutta la vita a cercare di cambiarle. Proprio come tolleriamo noi stessi così come siamo senza cambiare il nostro carattere. Una volta che si accetta la persona per ciò che è anziché per come si vorrebbe che fosse, l'energia fino ad ora usata per criticare potrà essere adoperata in maniera più positiva per creare e alimentare il rapporto.

Quanto detto vale anche per il rapporto fra genitori e figli. Alcuni genitori non riescono ad accettare i loro figli così come sono. Spesso, nei vari momenti di scambio, comunicano un messaggio esplicito o implicito tipo: "Perché non sei come...? (il mio ideale di come un buon figlio dovrebbe comportarsi)". Questo causa inevitabilmente un distacco tra le parti in causa. Quando invece si accettano i propri figli così come sono e come non sono si raggiungerà un nuovo livello di vicinanza nel rapporto con loro, forse mai conosciuto prima d'ora.

*Di rav Yaakov Lieder, per gentile concessione di Chabad.org*

## La Forza di Accettare o di Tollerare

## LA PARASHÀ IN PILLOLE

### Esodo 21,1 - 24,18

In seguito alla rivelazione al Monte Sinai, il Sign-re comanda una serie di leggi al Popolo d'Israele che includono le leggi dello schiavo, le pene per omicidi, rapimenti, assalti e furti; le leggi civili riguardanti le indennità, l'allocazione di prestiti, le responsabilità di quattro tipi di custodi e le leggi concernenti il sistema giudiziario.

Vi sono anche leggi concernenti la condotta da adottare con gli stranieri, l'osservanza delle festività e i doni di cibo portati al Bet Hamikdash, il Tempio di Gerusalemme. La parashà tratta inoltre del divieto di cucinare carne e latte insieme e del precetto della preghiera. In totale la parashà di Mishpatim include ventitré comandamenti positivi e trenta divieti.

Il Sign-re promette di portare i figli d'Israele nella Terra Santa avvertendoli di non adottare le vie degli abitanti pagani della terra. Il popolo d'Israele proclama "faremo e ascolteremo" tutto ciò che il Sign-re gli comanderà. Moshè, per ricevere la Torà, sale sul Monte Sinai dove rimane per quaranta giorni e quaranta notti, affidando la direzione dell'accampamento ad Aharòn e Chur.

## L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

### Bottiglie e Lattine di Shabbàt

Una delle 39 opere (melachòt) proibite di Shabbàt prende il nome di *makké bepatish* ossia colpo di martello, espressione che definisce un'azione che completa un oggetto o un atto. Un esempio pratico per questa opera potrebbe essere l'apertura di una lattina, dove sollevando la linguetta si rende utilizzabile un recipiente che prima non poteva esserlo poiché chiuso completamente.

Il rabbino noto come 'Minchat Yitzchàk' vieta qualsiasi tipo di apertura di tappi, mentre il suo collega 'Minchàt Shelomò' si limita a quelli di metallo dove appunto si rifinisce in modo completo il contenitore, a differenza dai tappi di plastica in cui l'apertura non implica il completamento di un'azione.

Le linguette delle lattine pongono un ulteriore problema, poiché aprendo la lattina si taglia la latta seguendo le linee predisposte, azione che rientra nell'opera detta mechatèch, ossia di tagliare in modo preciso.

In sintesi, secondo la maggior parte dei rabbini l'apertura del tappo di una bottiglia di Shabbàt non pone problemi, mentre rimane da evitarsi quella di una lattina.

*Fonti: Shabbàt 141a e 146a; Shulchàn Arùch 314, 1 e 8, Minchat Yitzchàk "Shemirat Shabbàt Kehilchatà" 9, 17, Igrot Moshè Orach Chaim vol 1, 122.*